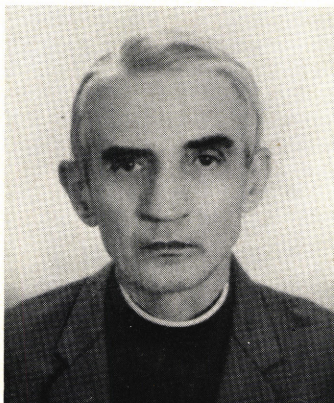


ISPETTORIA «SAN MARCO»

Collegio «S. Luigi» - Gorizia



Gorizia, 7 ottobre 1970

*Carissimi confratelli,*

assolvo finalmente il mesto incarico di annunziarvi la morte del caro confratello

## sac. Virgilio Agnoletto

di 63 anni di età

avvenuta — in seguito ad un grave incidente automobilistico — il giorno di Pasqua di quest'anno. Il lungo ritardo fu richiesto dalla necessità di avere notizie sulla sua vita dal Brasile, paese in cui aveva lavorato dal 1929.

La disgrazia successe alle ore 17.30, nei pressi di Conegliano, mentre si stava recando in famiglia, in compagnia di alcuni con-

---

fratelli. Nel cozzo tra due autovetture il caro d. Virgilio soccombe, dopo aver ricevuto gli ultimi sacramenti in coscienza da un sacerdote prontamente accorso. Si spegneva nel trasporto all'ospedale di Conegliano. La notizia ci colse così in tutta la sua terribile realtà nella gioia della sera di Pasqua: sul suo tavolo, in camera, una poesia appena completata cantava con toccanti accenti la fede e la gioia della Resurrezione di Cristo Signore. Fu di conforto per noi: si sente in quell'Alleluja pasquale tutto il desiderio di un incontro per una vita che non finisca mai e sia premio alla lunga fatica.

L'abbiamo conosciuto nella nostra Casa per poco tempo; ma occupava così bene il suo posto con semplicità, umiltà e dedizione che ancora oggi sentiamo il vuoto da lui lasciato.

Il sorriso non gli si cancellava mai dal volto, ed era sua caratteristica; così pure la piena disponibilità in ogni momento, specialmente nel lavoro di ministero tanto apprezzato, non solo nella nostra ma anche in tutte le altre comunità religiose presso le quali prestava la sua opera di confessore.

Era la sua una spiritualità semplice, nutrita di profondo spirito di fede ed aggiornata con lo studio metodico sulle pubblicazioni religiose post-conciliari. Ne fanno fede pagine e pagine dattiloscritte in lingua portoghese ed italiana, aventi per argomento Gesù Cristo, la Chiesa, le virtù cristiane e la Congregazione. Di godimento spirituale particolare è la lettura di uno scritto, che stava completando, a puntate, dal titolo: *Le gioie del mio sacerdozio*.

Un'ampia raccolta di scritti in portoghese con la sua firma indica una notevole attività in tale settore nella sua vita in Brasile.

Ed in tutto sempre il medesimo stile semplice e familiare, convinto e denso di fede e spiritualità. Vi si sente tutta la verità della sua vita santa, illuminata dalla figura di Cristo e dalla esigenza di essere tutto per Lui e solo per Lui.

Quanto noi arguiamo dai suoi scritti e quanto affermiamo sulla breve esperienza di vita vissuta assieme, ci viene confermato da quanto viene detto di lui dal Brasile: «lui era un santo; buono,

---

---

umile, amante di Dio e del prossimo. L'ho conosciuto nel 1927: già così in quei tempi ed è sempre stato così in questi lunghi quaranta anni. Amava Dio, la Madonna, d. Bosco e la Congregazione. Era osservante, mortificato e di una purezza rude... Ha dovuto anche sentire il pungolo delle incomprensioni e delle opposizioni che lo fecero tribolare non poco e che lui sopportava con pazienza. Dobbiamo anche dire che studiava molto e leggeva molto. Tutto quello che riguardava la religione lo interessava. Ha imparato bene la lingua portoghese e ne aveva facile l'uso della penna. Ha scritto molti articoli per giornali e riviste ed anche qualche romanzo sempre su argomento religioso.»

Scorrendo il curriculum della sua vita lo troviamo in genere nella funzione di direttore spirituale nei seminari di Belem, di Manaus, poi ancora di Belem e nello studentato filosofico di Natal. Fu confessore in diverse case della sua ispezione del Nordest del Brasile. E' sempre ritenuto e ricercato come il consigliere dal «cuore di padre e dalla pazienza inesauribile». Così lo abbiamo conosciuto anche noi la prima volta che fu ospite della nostra ispezione Veneta di S. Marco dal 1962 al '64 a Mogliano Veneto. La nostalgia della missione in Brasile lo aveva difatti vinto un'altra volta: era ritornato al suo caro Brasile. Ma la salute, già sempre cagionevole, ora era anche indebolita dal peso degli anni. Era ritornato in Italia e venne volentieri a Gorizia. Ci voleva un gran bene e lavorava volentieri.

I funerali segnarono il trionfo della sua bontà: vi parteciparono forti rappresentanze dei confratelli di tutta l'ispezione. La concelebrazione di un folto numero di sacerdoti fu presieduta dal sig. Ispettore, che potè dire di lui: «la sua preghiera fervorosa e continuata, la sua disponibilità sempre pronta al ministero del confessionale, il saggio e fraterno consiglio per tutti, fecero del carissimo d. Virgilio, un centro di vera spiritualità. La sua ricchezza interiore che riaffiorava nel guidare le anime che a lui ricorrevano, era la nota sua dominante».

Tutto questo era il frutto di una natura docile e buona ricevuta insieme con un'ottima educazione cristiana dai suoi santi genitori, ma specialmente di un lento lavoro di piena corrispondenza a tanta grazia di Dio. La voce di Dio per la vocazione sacerdotale

---

---

si era fatta sentire ad un'età adulta: era nato nel 1903 e solo nel 1923 poté vedere coronato il suo sogno di seguire il Signore, come altre persone della sua famiglia. Da allora fu di Dio, con una vocazione di indirizzo schiettamente missionario: la sua giornata fu un costante ripetere «sì» al Signore, fino a giungere a quella statura e a quella pienezza di Dio che tutti in lui abbiamo ammirato e stimato. 18

Siamo pienamente convinti che il Signore lo ha trovato preparato al suo grande incontro con Lui.

Per riconoscenza al bene fatto nella Congregazione sento il dovere di esortarvi a ricordare la sua cara anima a Dio. Più frequentemente però chiediamo a lui che si ricordi di noi presso il Signore. Ed il Signore voglia far crescere noi alla sua scuola e far sì che la nostra Congregazione sia sempre madre di tali figli.

Con affetto in d. Bosco

Sac. ERMANNINO NIGRIS  
Direttore

---